



Le competenze

CONTRO LA NUOVA POVERTÀ

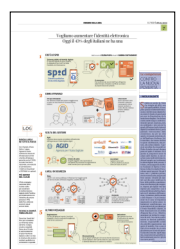
di **NICOLA SALDUTTI**

Sembra un secolo fa, l'idea che riempire gli uffici, non solo quelli pubblici, di computer potesse trasformarli velocemente e farli diventare digitali. Basta vedere il ritardo di questi anni per avere la dimostrazione che la strada fosse sbagliata. Una lezione costata molto tempo e molti investimenti sprecati. Qualcosa, però, sta cambiando e non solo per la grande diffusione degli strumenti digitali (i cosiddetti *device*), per la graduale velocizzazione delle connessioni, ma per un altro aspetto: si è passati, potremmo dire, dall'hardware al software. Dalle macchine, che restano decisive in questo cambiamento, alle persone, alla cultura digitale. È que-

sta la vera sfida che consentirà all'Italia di risalire da quel 28esimo posto nel quale ci troviamo. Se si guarda ai programmi messi in campo dalle imprese, si può osservare come molti sforzi siano indirizzati proprio per trasformare la cultura digitale delle persone. E lo Stato, con il programma del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si è dato il compito di far accelerare questi processi. Ma qui il tema non è pubblico-privato, rientra semmai nella categoria del bene comune. Cittadini più digitali vuol dire poter indirizzare le forze della pubblica amministrazione verso funzioni più complesse. Imprese più digitali vuol dire imprese più competitive. Così il protocollo firmato alla fine di gennaio tra il ministero dell'Innovazione, il ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Acri (Associazione tra le casse di risparmio)

rappresenta un primo passo. Le fondazioni contribuiranno con un investimenti di 350 milioni per il Fondo Repubblica digitale, lo Stato riconoscerà loro un credito d'imposta fino al 75%. Obiettivo: aumentare sui territori le competenze hi-tech. Uno schema combinatorio tra funzioni pubbliche, mercato, responsabilità sociale che potrebbe rappresentare una specie di modello. Non a caso si tratta di un modello che era stato già adottato per la lotta alla **pover-tà educativa** minorile. Quella digitale, senza interventi, potrebbe infatti trasformarsi (anzi lo è già) in una nuova povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%